



“Formalmente lo chiamano “il nuovo mondo”, ma tutti noi sappiamo che non è affatto così... tutt’altro... tutto appare ai nostri sguardi impauriti decrepito, decadente e sconvolgente, come un frutto ribelle della nostra terra, che invece di migliorare, crescere e maturare, deperisce e muore sempre più... sempre di più... come una grande onda inquinata di follia, che continua a scagliarsi contro rocce di un oceano senza più acqua... senza più pesci... senza più vita...

Il Brasile... una fantastica terra contraddittoria, d’insanguinata allegria, d’ipocrita bellezza e armoniosa agonia...

Stare con loro, in quell’altra parte del nostro stesso pianeta che troppo spesso disconosciamo, che troppo spesso allontaniamo e che troppo spesso abbiamo calpestato e dimenticato... ecco, in quella triste parte del mondo ci sono dei piccoli attori, di questa interminabile tragedia, che soffrono, hanno come compagna indiscreta solo la solitudine e il senso di abbandono e non riconoscono troppo spesso nemmeno le loro paure... ecco...sono proprio questi piccoli fantasmi senza ali, che hanno toccato il mio cuore, fatto lacrimare la mia anima riflessa nei loro sguardi e mi hanno fatto amare... amare chi?!?!? in fondo sconosciuti... in fondo estranei di un’altra cultura... ma in fondo esseri umani come me, bambini come io lo sono stata e anime perse su un cammino disegnato da uomini senza cuore, o forse da uomini altrettanto soli senza passato...

Mi risulta difficile raccontare la mia esperienza, o meglio la nostra: mia e loro insieme, tutti i giorni, lavorare gomito a gomito con bambini e volontari, andare a scuola insieme, mangiare insieme a loro e osservare ogni loro singolo movimento, imparare a conoscere il significato dei loro sospiri, sorrisi e pianti, accorgersi e accettare di non poterli sempre capire e... importante, ma difficile, imparare ad ascoltarli, coccolarli, ma anche a riprenderli e castigarli... sempre cercando di mantenere un equilibrio e una umiltà, che impedisce conflitti e dà spazio alla ragione e al cuore... cosa che, troppo spesso, noi piccole sagome di questa nostra grande civiltà “evoluita”, dimentichiamo e piano piano non riconosciamo più come nostra...

Il mio ricordo è legato anche alla sofferenza di Vittoria, una bambina che, tra tante, mi ha colpito, che ho amato e che amo, una bambina che non è mai riuscita ad esprimersi con le parole, ma che mi ha trasmesso molto col suo sguardo, riflesso indiretto del suo cuore... la dedico a lei, perché le voglio bene, perché la porto sempre con me e perché simboleggia pensieri che troppo spesso mi hanno sfiorato osservando ognuno di loro...

La dedico a te... mio dolce angelo sofferto...

Chissà quali sogni irrequieti starai cavalcando... forse sono immagini troppo lontane per essere inseguite o forse solo troppo discrete per essere sfiorate...

Stringendo la tua intimorita mano posso percepire il ritmo del tuo cuore...

I tuoi sorrisi, ora, riescono a spiccare il volo solo nei tuoi sogni... così distanti dai miei... a me così incomprensibili... cerco disperatamente di afferrarne almeno uno, ma

il carro che li traina è ancora mille volte più veloce della mia fermezza...

Il tuo giovane cuore ha il ritmo e il profumo di un orologio antico: non si ferma né si arrende, ma le lancette tornano drammaticamente indietro... continuano drammaticamente a tornare indietro... quasi avessero nostalgia di un passato che nemmeno tu sai... che nemmeno tu hai mai capito...

Chissà quali sogni, chissà quali i tuoi pensieri... intravedo il tuo viso accoccolato al di là di un palloncino azzurro ormai sgonfio, che domani già non ci sarà più: sarà rotto, bucato, finito, come tutto in fondo... come questa vita e i suoi uomini fatti di cera...

Chi sono io per te???? come possono i tuoi insicuri occhi ricoprire il mio viso e il mio nome... come puoi riconoscere la mia figura, che è poi quella di qualsiasi altro estraneo, senza morire di solitudine?!?!?!? non avere nessuno... stringere ogni giorno mani diverse ed essere accarezzata da sorrisi sconosciuti... sempre più sconosciuti...

Come può una bambina crescere in mezzo a queste lacrime di precarietà?!?!?!?

Oggi sono io... domani chissà...

Perdonami... perdonami perché sarò un'altra figura che si allontanerà dai tuoi silenzi.... che se ne andrà in punta di piedi, come un fantasma ingannatore... come il sole quando tramonta, lasciando un'altra ombra come me a farti compagnia...

Sono emozioni forti... è vita e morte nello stesso tempo... è legarsi a questi bambini, come se facessero parte di noi, del nostro corpo e dalla nostra anima... è amarli e mai dimenticarli... è allontanarsi da loro, ma non smettere mai di pensare ai disastri che combinano, alle braccia che ti stringono e ai sorrisi che donano... è ricominciare a camminare in un'altra direzione, senza smettere mai di custodirli nel cuore... è volare e cadere, senza neanche rendersene conto... è saper cogliere il più semplice fiore e ritrovare i loro sogni delicati in ogni singolo petalo...

Non ho saputo trasmetterlo meglio, non ho saputo dirlo diversamente..."

Nicoletta, volontaria.